Anno VI. — N. 228 — Udine, Mercoledì-Giovedì 3-4 Ottobre 1883 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Il monumento ad Urbano Rattazzi

IN ALESSANDRIA

E IL PELLEGRINAGGIO DEI SACERDOTI A ROMA

Domenica in Alessandria della Paglia venne inaugurato solennemente il monumento a Urbano Rattazzi, presenti S. M. il Re, i ministri Depretis e Mancini, il presidente Tecchio, senatori, deputati, rappresentanze ecc. I giornali liberali traendo occasione dalla circostanza, hanno dettato lunghi articoli su Rattazzi, giudicandolo in diverse maniere secondo i partiti, ma riconoscendone l'ingegno e l'operosità che furono grandi.

Rattazzi ricorda i fatti più rilevanti della rivoluzione italiana, Novara, Aspromonte, Mentana. Non sappiamo se l'Italia abbia avuto uomo più tenace, più audace, più fiero. Egli ha fondato la sinistra, e più veggente che non i Minghetti, i Bonghi, i Sella ha preparato il partito che dovea tenere le redini del Governo. Se la morte non lo avesse portato dall'Italia all'eternità, egli sarebbe oggi gran Cancelliere. Depretis ha raccolto la sua eredità.

Però nessuno dei giornali liberali ha ricordato alcuni atti emanati da quell'uomo di Stato, quando fu ministro, i quali hanno senza dubbio una grande importanza storica. Ma non li perdette di vista l'*Unità Cattolica* e noi ce ne valiamo, perchè ne sembra che quei documenti sieno molto utili a ricordare *ora*, non fosse altro per chiarire un poco la storia italiana degli ultimi trentacinque anni.

L'*Unità Cattolica* pone in relazione il monumento di Rattazzi col pellegrinaggio del clero in Roma e scrive:

A prima vista sembra che non debba correre la menoma relazione tra il monumento elevato ieri in Alessandria ad Urbano Rattazzi, coll'intervento di Depretis, *Mancini, e compagnia, ed il* pellegrinaggio compiuto or ora in Roma dai sacerdoti cattolici ai piedi del S. Padre Leone XIII.

Eppure son due fatti che possono benissimo collegarsi, e il ricordo dei documenti politici lasciati da Urbano Rattazzi servire di eloquente commento al discorso del regnante Pontefice, dimostrando quale e quanta sia la influenza del clero in Italia ed i servigi che ha reso e può rendere alla patria nei giorni dei pericoli e delle sventure.

Urbano Rattazzi fu la prima volta ministro in Piemonte nel luglio del 1848, *sotto il Ministero presieduto dal conte* Gabrio Casati. Egli teneva allora il portafoglio della pubblica istruzione, che poi cedette all'abate Vincenzo Gioberti. In quel tempo il nostro esercito aveva patito dei grandi rovesci in Lombardia. Milano resisteva ancora, *ma era imminente un' invasione d'austriaci in Piemonte*. Gabrio Casati raccolse i ministri a consiglio, e Urbano Rattazzi propose che venisse immediatamente scritta ai parrochi una lettera-circolare per eccitarli a promuovere " un arruolamento straordinario sotto nome di leva in massa. „ La lettera fu scritta sotto la data di *Torino, 1 agosto* 1848, e diceva così a ciascuno dei parrochi subalpini:

" Nessuno può meglio di lei persuadere *ai suoi popolani* la necessità e la santità della guerra che ora ci travaglia e l'obbligo in cui sono tutti i cittadini di concorrervi, potendo, coi denari e colla persona. Si tratta di difendere le nostre istituzioni ed in particolare la Monarchia della Casa di Savoia dallo straniero che la minaccia; imperocchè, se l'Austria prevalesse in *Italia*, il suo dominio nuocerebbe non solo alle libertà nostre, ma ai diritti dei nostri Principi e pregiudicherebbe alla pienezza del loro potere, ed alla dignità della loro corona. „ Capiva dunque Urbano Rattazzi, e con lui i ministri suoi colleghi, che i parrochi ed *i sacerdoti* piemontesi erano devotissimi al legittimo Principe e volevano difenderne i diritti.

Ma al pericolo che correva allora la nostra Monarchia il Ministero, di cui facea parte il Rattazzi, aggiunse un altro stimolo per indurre i nostri sacerdoti a predicare la guerra santa. E proseguiva *dicendo che per le vittorie austriache* " la religione cattolica soffrirebbe non poco, essendo noto che l'Austria fu sempre nemica delle prerogative della Santa Sede, ed intende diffondere nei suoi stati ed in quelli su cui ha qualche influenza principii e massime e regole di disciplina o di culto poco ortodosse e contro alla sovrana autorità della Chiesa. „

Ed il Rattazzi ed i suoi colleghi nel Ministero aggiungevano ancora una *terza* ragione per cui i parrochi e gli altri sacerdoti dovevano bandire la guerra all'Austria, ed era che questa, vincendo, *avrebbe spogliato il Papa* del suo potere temporale! Se l'Imperatore vincesse in *Lombardia*, diceva il Ministero di Urbano Rattazzi, egli " *non si contenterebbe più* degli antichi dominii, torrebbe al Papa le *Legazioni*, distruggerebbe la sua indipendenza politica, con grave danno della libertà ecclesiastica. „ E ricordava l'avvenuto sotto Pio VI e Pio VII, quando " due santissimi Pontefici, non solo vennero spogliati dei loro temporali dominii, ma uno di essi venne tratto in esilio e l'altro fu spento. „

Ora dite voi se il Ministero di Urbano Rattazzi non iscrivesse nell'agosto del 1848 come Leone XIII ha parlato nel settembre del 1883? Tra i sacerdoti subalpini, che udirono mercoledì *passato* il discorso del Papa, ve n'erano parecchi, i quali *nel* 1848 avevano ricevuto la circolare del Ministero Rattazzi, dove era *detto che*, togliendo al Papa le sue provincie, si distruggerebbe la sua indipendenza politica " con gran danno della libertà ecclesiastica. „ Ma oggidì l'*indipendenza politica* del Papa fu *distrutta* colla breccia di Porta Pia, fatta non già dall'Austria, ma in nome e colla bandiera di quella Casa di Savoia, che i parrochi *ed i preti* erano chiamati a difendere nell'interesse della cattolica religione!

Ai 15 di agosto del 1848 Urbano Rattazzi cessava di essere ministro, ma quattro mesi dopo, ai 16 dicembre, tornava al Ministero sotto la presidenza dell'abate Vincenzo Gioberti. Allora si meditò la *seconda* riscossa, e nel marzo 1849 fu denunziato l'armistizio e ripresa la guerra contro l'Austria, ma ai 23 marzo ci toccò la rotta di *Novara*. La *Gazzetta ufficiale*, il 25 di marzo di quell'anno, pubblicava un supplemento straordinario al suo num. 202, ed *il ministro* Rattazzi dava le notizie della guerra: " Non da lettere, ma da messi fidati riceviamo notizie che il giorno 23, alle undici del mattino, ebbe luogo sotto Novara e nei suoi dintorni una seconda battaglia. Il combattimento durò accanitissimo fino alla notte. Il re, i suoi figli, l'esercito diedero prova di straordinario valore, ma il numero degli uomini e delle artiglierie nemiche verso la notte prevalse; i nostri sciaguratamente dovettero ritirarsi, e nel mattino lasciare Novara, dirigendosi alla volta di Borgomanero. Molte le perdite, e dal lato nostro e da quello del nemico. „

Il povero Rattazzi non ne sapeva di più; ed annunziava di avere spedito messi, dicendo: " Confidiamo di ricevere presto notizie precise, e, voglia Dio, meno acerbe. „ Oh allora si credeva in Dio e s'invocava! " Cittadini, soggiungeva Rattazzi, i momenti sono supremi; „ e poi, chiamato a sè Riccardo Sineo, con cui avea barattato il portafoglio di grazia e giustizia per quello dell'interno, esortavalo a scrivere senza indugio una circolare " ai *signori* parrochi del Regno; „ imperocchè nei pericoli della patria, come si riconosce Iddio, così si sente il bisogno dei preti!

E la circolare fu scritta e stampata nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ed incominciava così: " Molto *reverendo signore*, — In questi momenti, in cui la patria richiede il concorso di tutti i cittadini per coadiuvare alla sua salvezza, io, con fiducia mi rivolgo ai ministri della religione, invocando la possente loro parola, onde eccitare negli animi quei sensi di patrio amore ed indipendenza, che soli possono condurre al trionfo una causa santa e giusta qual è la nostra. „ Un'altra circolare era stata scritta agli Arcivescovi e Vescovi del Regno, epperò il *collega di* Urbano Rattazzi ripigliava: " Io non dubito che la S. V. reverendissima già non abbia a quest'ora secondato i suggerimenti che, con una circolare diretta ai signori *Arcivescovi e Vescovi, mi* faceva premura di porger loro, onde ponessero in opera tutti quei mezzi morali che stanno in loro potere *per alimentare nel cuore dei fedeli* la santa fiamma dell'amor di patria. „

Urbano Rattazzi ed il suo collega Sineo dettavano *ai parrochi la predica da fare* ai fedeli: " Insegni loro come fra i primi doveri d'ogni buon cristiano sia quello di rispondere alla voce della patria, che in questi supremi momenti abbisogna dell'energica devozione di tutti i suoi figli; „

---

124 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Le religiose piangevano sotto i loro veli; esse attaccavansi alla tonaca della loro superiora, domandando al Signore di togliere loro la vita prima che fossero strappate alla santa casa.

Una sola *Calvariana* non aveva potuto raggiungere le sue sorelle.

Tenuta addossata alla parete da una mano *di ferro, essa videsi strappare il* velo, ed una voce ch'essa a tutta prima non riconobbe, le mormorò all'orecchio:

— Elena di Lavardin, son io!

La *Calvariana* alzò gli occhi atterriti.

— Ferrante di Brézal! mormorò.

— T'avevo ben detto che t'avrei disputata a Dio!

— Voi mi ucciderete, disse suor Adelaide, *attendo* la morte e la benedico.

— Tu vivrai, Elena di Lavardin, i tuoi voti sono infranti.

— Dio li mantiene.

— Gli uomini li sciolgono.

— Io sono gelosa dei miei voti più che della vita.

— Vieni, la libertà ti schiude la porta di questa prigione.

— Io voglio farmene una tomba.

Ferrante strappò suor Adelaide dalla porta interna che le serviva d'appoggio, ed afferrandola per le braccia la trascinò sul pavimento.

In quel punto la folla cominciò ad indietreggiare. Una voce tonante si fece udire, dominando i singulti, i clamori, le grida, ed un uomo il cui volto turbò i sanculotti, traversò i gruppi e pervenne nel cortile del monastero.

— Che significa ciò? domandò esso. Ho dato io l'ordine di assaltare questo convento?

La legge è votata, ed io sarò il primo a farla rispettare, ma fino ad oggi nulla ho detto, nulla comandato, nè io, nè i miei segretari...

— Cittadino, disse Annibale rizzandosi sulla persona, questo fatto non è di nostra competenza.

— Non fui consultato, soggiunse Scevola con voce lugubre.

— Grazia! pietà! sclamò suor Adelaide sfuggendo dalle mani di Ferrante.

— Chi dunque ha diretto questa operazione? riprese Bruto, chi? voglio saperlo.

Asdrubale, l'oste, pronunziò il nome di Spartaco.

Bentosto venti voci ripeterono:

— Spartaco! Spartaco!

E i sanculotti accennavano il miserabile che aveva insultato Elena di Lavardin.

Tre ufficiali municipali lo presero per le braccia e lo condussero *dinanzi* al rappresentante del comitato nantese.

Con un manrovescio, Bruto fece volare il berretto frigio di Spartaco; poscia mandando una sinistra risata, si voltò verso i sanculotti:

— E voi credete che quest'uomo si chiami Spartaco? Che sia figlio del popolo, che nutra le vostre opinioni, e voglia difendere la vostra libertà? *Il suo nome ve lo dirò io!* E' Ferrante di Brézal, barone di Lavalleé, del quale bruciaste ieri il castello; Ferrante il fratello di Tristano; Ferrante che assassinò Marcella d'accordo con suo fratello, e che dopo aver chiesta in matrimonio la figlia di Lavardin, cerca *oggi di strapparla* al solo asilo che essa credette abbastanza sicuro *per proteggerla contro di lui*.

Poscia scuotendo per la spalla Ferrante:

— Noi ci ritroveremo, gli disse, ed aggiusteremo i nostri conti!

— E' un traditore! gridò Asdrubale.

— A morte! urlarono *molte voci*.

— La giustizia sentenzierà, disse Bruto; noi siamo debitori d'un giudizio prima del supplizio del traditore.

— *Al castello di Dinan!* al castello di Dinan!

Le *Calvariane* stavano sempre immobili, strette le une alle altre, *circondando suor* Agostina.

— Ebbene! *disse loro* il rappresentante del comitato nantese, siete libere, che aspettate?

— D'essere condotte in prigione, rispose con *dolcezza* suor Agostina.

Un'ora dopo le porte del castello di Dinan si chiudevano dietro di esse.

XV

Allorquando Giovanni IV duca di Bretagna conte di Monfort e di Richemont diede ordine a Patry di Chateaugiron di costrurre un castello nella sua *buona città* di Dinan, si pensava ad erigere una cittadella capace di sostenere un assedio *degli inglesi*, e nel tempo stesso di edificare un palazzo in cui gli fosse *possibile* ricevere la sua fedele nobiltà.

La posizione di Dinan permetteva di fortificare il castello in guisa unica e formidabile. Un accatastamento di roccie granitiche doveva servire di base alla cittadella, e le sue larghe mura continuerebbero le naturali *difese del sito*.

Quando il duca Giovanni IV venne con Giovanna di Navarra, sua moglie, a visitar il castello, opera di Patry di Chateaugiron, dovette trovarsi soddisfatto d'essere stato così bene inteso. Infatti, dalla vetta della più alta torre, il suo sguardo poteva abbracciare il maniero di Léhon mezzo nascosto nella verzura, l'abazia ossia sulle fiorite sponde della Rance, e le fresche acque del Bas-Bottigneuf, il calvario monumentale di Santo Spirito, il castello di Beaumanoir, la fitta foresta di Brecherel, poscia all'estremo limite dell'orizzonte il monte Dol cogli avanzi delle sue are pagane, più lontano ancora, le rocce *flagellate dall'alta marea*, e finalmente, proprio in mezzo ai flutti, la *roccia di S. Michele*, altera del suo triplice coronamento murale, la città, la commenda e la basilica.

Il castello di Dinan propriamente detto componevasi di due torri robuste; la gran torre di Brézal *signoreggiava l'intero* edifizio. Si giungeva alla cittadella per mezzo d'un *ponte levatoio* sostituito poi da un'arcata di ponte gettato sugli antichi fossati.

Al di sopra della porta principale campeggiavano le armi scolpite della città le quali il martello dei demolitori aveva abbattute nel punto in cui accadevano i varii avvenimenti del drama che raccontiamo.

Il *castello di Dinan serviva allora* di prigione alle persone sospette, in attesa d'essere trasferite a Rennes o a Nantes. Del resto, non era la prima volta che si riempiva di prigionieri; nel 1562 aveva già accolto i prigionieri calvinisti che tentavano di ristabilire in Francia lo scisma degli Iconoclasti; nel 1744 vi erano stati rinchiusi tre mila prigionieri di guerra; la rivoluzione doveva popolarlo di martiri.

(Continua).

è più innanzi: « Concorra la S. V. co' suoi consigli e coi santi suoi incitamenti, acciocchè i suoi parrocchiani, portandosi nei luoghi dove gli invasori possono essere più facilmente bersagliati, rendano loro impossibile od almeno più disastroso il passaggio. » E sperava che alle antiche prove se ne aggiungerebbe una nuova « per dimostrare come la religione cristiana, sorgente di tutte le virtù, assicuri la sorte dei popoli nella guerra, come conduce alla loro prosperità nei beati giorni della pace. »

Dal fin qui detto risulta che queste due circolari del ministro Rattazzi si collegano col pellegrinaggio recente dei nostri sacerdoti in Roma. Il Rattazzi ne' suoi due primi Ministeri ha mostrato di essere convinto che nessuno più dei sacerdoti e dei parrochi ama sinceramente la patria; ha mostrato che nemici della patria italiana sono gli spogliatori del Papa, che tolgono alla Chiesa la sua indipendenza e la sua libertà; ha mostrato che nei giorni dei pericoli vi sono personaggi più capaci e più potenti dei ministri per difendere il Sovrano ed i suoi Stati, e questi sono appunto i preti. Che se tornassero per la Casa di Savoia giorni così nefasti, come nell'agosto del 1848 e nel marzo del 1849, si tornerebbe forse ad invocare l'aiuto dei Vescovi, dei parrochi e dei preti, ed essi, dimentichi del passato, perdoneranno le *offese ricevute*, servendo la causa del Re e della patria ogni qualvolta che questi *servigi si possono* conciliare colla religione e colla giustizia.

IL RE DI SPAGNA A PARIGI

I soliti mestatori radicali incorreggibili in Francia come in Italia, mettimale e sediziosi in Francia come in Italia, provocarono una manifestazione a suono di fischi contro l'ospite augusto del Presidente della Repubblica.

Si comprende che ai Francesi dovesse dolere che re Alfonso alla vigilia di por piede sul suolo di Francia *fosse creato* colonnello e proprietario del reggimento tedesco che è stanziato a Strasburgo. La nomina per parte della Germania fu un giuoco molto grave e *diciamolo* pure abbastanza brutto.

Ignoriamo se l'etichetta permetteva ad Alfonso di schermirsene o no. Quando ciò fosse stato possibile, certo era difficilissimo e pericoloso.

Comunque i radicali parigini, accogliendo a fischiate il re di Spagna commisero un nuovo errore e una nuova colpa. Non staremo a parlare di rispetto alla maestà del principe, di riguardi dovuti ad un ospite: dovevasi se non altro por mente a questo che il dileggio verso il re di Spagna doveva necessariamente irritare lui e la sua nazione contro la Francia; doveva irritare contro di essa la Germania, doveva contro la repubblica irritare tutti i principi.

Ma i radicali di tutti i paesi pensano mai a regolare colla ragione il loro contegno? Pensano mai a contenersi come richiede il bene del paese e non secondo il loro capriccio? Contenti di riempirsi la bocca del nome di patria, la perdono sempre di vista quando si esalta la loro fantasia non mai tranquilla; sognano ad occhi aperti; *non capiscono ragione* quando sono imbizziti, e al menomo contrasto che trovano alle loro idee si impennano e imbizziscono e danno in pazzie. E' loro stile.

Ben ci meraviglia invece che il signor Ferry, così abile a prendere d'assalto conventi di monache e di frati, non abbia saputo, per mezzo della Prefettura e della polizia, quello che bolliva nella sua pentola; ovvero, saputolo, non abbia provveduto o a far star cheti i capi scarichi o a prevenire l'arrivo del Re di Spagna a Parigi, quando dovea essere accolto a fischi e colle grida di abbasso l'*ulano*.

I fatti accaduti sabato a Parigi sono veri scandali. Essi mostrano quanto sia inetto e scempio il governo della repubblica. Pare impossibile che esso sia andato incontro alla gravissima responsabilità di un vilissimo trattamento di un ospite augusto; vien quasi la tentazione di credere, che non siasi saputo resistere all'allettamento di sfregiare un coronato. Gli istinti repubblicani sono così strani e irresistibili!

Quando si vede una nazione ridotta ad essere così assorbita da una città in cui un branco di monelli, sbracati o gallonati, fanno il sereno e la pioggia, e compromettono la reputazione, non diremo di cavalleria, ma di creanza di tutto un popolo, l'animo non ignobile è preso da costernazione e da spavento. Come si spiega questo marasma, che divora cancrenosamente la Francia e la trascina a umiliazioni, che sarebbe sembrata follia sospettare possibili?

Se altri ha ancora bisogno di toccare con mano le disastrose conseguenze della rivoluzione e del liberalismo conseguente, le contempli e provveda, per quanto può, affinchè lo stesso male, procedendo più oltre in Italia, non conduca la nostra nazione nello stesso abisso.

Il passaggio burrascoso di re Alfonso a Parigi è un avvenimento così grave e che porterà necessariamente tali conseguenze, che è necessario l'occuparsene. Raccoglieremo quindi dai varii giornali di Parigi, e principalmente dal *Figaró*, gli episodi principali di questo brutto fatto.

Alla stazione del Nord

Al di fuori della stazione la guardia repubblicana a piedi e a cavallo forma, coi corazzieri, un'ala che inquadra la piazza Roubaix e il boulevard Denain. Una folla considerevole, trattenuta a stento dalle guardie di polizia, copre i marciapiedi, arrampicandosi sugli alberi e sui monumenti vespasiani.

Alle tre la guardia repubblicana a piedi rientra nella stazione ed è surrogata da due battaglioni del 103 di linea con bandiera e musica.

La folla, che aumenta di momento in momento, profitta di ogni più piccolo incidente per far chiasso. Le carrozze che arrivano una dopo l'altra sono applaudite o fischiate secondo i personaggi che contengono. L'ambasciatore di Spagna, preso in cambio per il generale Thibaudin, è applaudito.

Intanto arrivano poco a poco tutti gli invitati, e aumentano le grida della folla.

Il signor Camescasse, prefetto di polizia, fa la sua comparsa. E' in abito nero e cravatta bianca, la fascia tricolore a traverso, alla bottoniera la rosa della legion d'onore e un *crachet* spagnuolo.

Ecco l'equipaggio di Grevy. Il presidente in abito nero, col gran cordone della legion d'onore, discende seguito dal general Pittiè in grande uniforme col gran cordone d'Isabella la cattolica.

Il presidente non ha il Toson d'oro. Il signor Mollard, gran maestro di cerimonia, avrebbe dovuto dirgli che è costume, quando si riceve un Principe straniero, di portare l'ordine che ha mandato. Ma il proprietario di Mont-sous-Vaudrey, che sembrava un buon vignaiuolo della Franca-Contea, pensa poco a quelle cose.

Alle tre e mezzo in *punto*, i corazzieri mettono mano alla sciabola, la guardia repubblicana *esce* dalla stazione un'altra volta e prende posto dinanzi alla linea.

Alle tre e trentacinque, il treno è segnalato, tuona il cannone. Proprio in questo momento un chiosco, carico di curiosi, si sfonda per il peso, senza che accada nessuna disgrazia.

Il Re fuori dalla stazione

Ommettiamo per brevità la descrizione degli addobbi alla stazione, l'arrivo del Re, lo scambio dei complimenti ufficiali e quanto insomma avvenne dentro la stazione dove naturalmente il re Alfonso fu accolto col massimo rispetto. Ma il brutto venne subito dopo.

Il primo colpo aveva annunziato l'ingresso del treno in stazione. Alcuni momenti dopo si sentì al difuori la musica della guardia *repubblicana* che suonava l'inno nazionale spagnuolo.

Il signor di Arellano, *primo* segretario dell'ambasciata di Spagna, esce e dà ordine che si avanzi la carrozza nella quale deve salire il Re, una grande berlina colla cassa verde, lo scudo colle bandiere tricolori e le due lettere *R. F.*

Le porte si aprono e il Re comparisce.

E' triste a dirsi, ma bisogna bene raccontare quello che è accaduto. Allora uno spaventevole clamore si produce, delle grida, dei fischi, degli urli assordanti coprono i comandi militari, i tamburi e le trombe.

Il Re saluta Grevy e, con un pallido sorriso, monta in carrozza.

Un *coupè*, nel quale si trovano Arellano e il signor Mollard, introduttore degli ambasciatori, precede la carrozza del Re.

Solo in quel momento la musica della guardia repubblicana riesce a uscire dalla stazione sulla piazza e si *mette a suonare*. Le grida del popolaccio impediscono che si senta.

La cavalleria della scorta si mette in *moto, ma è tagliata in due, e noi* assistiamo a uno spettacolo doloroso. Le migliaia d'individui che sono ammessati sulla piazza e nel viale lanciano fischiate e urli a tutte le carrozze che passano, a tutti quelli che si suppongono far parte del corteggio, perfino ai semplici *fiacres*.

Degli ufficiali spagnuoli in uniforme sono ignobilmente fischiati.

Diciamolo francamente, coloro che sono stati incaricati del servizio d'ordine, o hanno perduta la testa, o non si sono resi conto di quello che accadeva. A loro spetta la responsabilità.

Intanto il corteo reale continua la sua marcia. All'angolo del boulevard Denain è accolto di nuovo da fischi, urli e ingiurie. *Si sentono perfino delle grida di morte.*

Al caffè Lequien, un signore, benissimo vestito, grida:

— Bongiorno, *Alfonso!*

E' acclamato.

Le carrozze scendono la via Lafayette in mezzo a una folla un po' più calma, ma in mezzo alla quale però si fischia sempre. Allo square Montholon la scorta si restringe, circondando le carrozze. In questo movimento un sott'ufficiale cade da cavallo senza ferirsi. Ma un soldato, il cui cavallo cade pochi passi più in là, riceve alcune forti contusioni, ed è trasportato in una farmacia.

Questo fatto disorganizza di nuovo il corteo, la cui retroguardia è obbligata di sfilare uomo per uomo.

Una volta passato il crocicchio di Montmartre, la folla è tranquilla, e silenziosa. E così è stata fino al palazzo dell'ambasciata spagnuola, dove il Re è andato ad alloggiare.

Appena arrivato all'ambasciata e sceso di carrozza, il Re si è recato nei suoi appartamenti. Malgrado le emozioni provate, conservava tutta la sua calma. Però manifestò subito il desiderio di vedere il marchese de la Vega de Armijo, suo ministro degli affari esteri, prima di far visita a Grévy. La conversazione del Re e del suo Ministro ha durato più di tre quarti d'ora. Cosa si è detto? Cosa è stato deciso? I due interlocutori solo lo sapranno. Il Re rifiutò subito il distaccamento di fanteria che doveva far la guardia d'onore. E le altre decisioni devono essere state prese dopo molte lotte ed esitazioni. Si afferma che il Re aveva l'intenzione di andare a far visita a Grévy in semplice soprabito da mattina, ma ha dovuto rinunziarvi perchè il vestiario era nei bagagli che erano ancora alla stazione.

Tumulti all'Ambasciata e all'Eliseo.

Verso le cinque e mezzo, il Re di Spagna, accompagnato dal signor Duca di Sesto e dal colonnello di Lichtenstein, salì in carrozza per andare all'Eliseo. Due altre carrozze seguivano il Re, senza nessuna scorta.

Nel momento in cui la carrozza del Re usciva dal cortile dell'ambasciata, un nugolo di biricchini, aggruppati all'angolo della Spianata degli Invalidi, si precipitò alla testa dei cavalli, urlando, fischiando e gridando: *Abbasso Alfonso, Abbasso l'ulano*. Una donna gli getta l'ombrello, fortunatamente senza colpirlo. Un biricchino, più esaltato degli altri, prende una pietra e sta per gettarla *contro il cristallo* della carrozza, quando un coraggioso cittadino, il signor Lamoroux, lo prende per il collo e gli impedisce di eseguire il suo progetto.

Rovesciato e pestato dalla folla, il signor Lamouroux si rialza coperto di fango cogli abiti laceri. Tuttavia, aiutato da questo incidente, il cocchiere della *carrozza reale* può frustare vigorosamente i suoi cavalli, che partono al galoppo, lasciando addietro quella ignobile turba.

Quantunque le guardie di polizia di servizio nella via Saint-Dominique fossero presenti a *queste* scene vergognose, non si mossero nemmeno.

Un poco prima delle sei, nel momento in cui la carrozza del Re, che andava all'Eliseo, passava innanzi al palazzo Rothschild, viale Marigny, parecchie migliaia di biricchini che sboccavano da tutte le strade circonvicine, si misero a correrle *dietro*, gridando come sempre: « *Abbasso il Re ulano.* »

Come prima, anche adesso, le guardie, testimoni di quelle scene scandalose, non credono di intervenire e continuano a passeggiare tranquillamente nei dintorni dell'Eliseo.

Solo un signore, sdegnato, il *signor* Ernesto Rosset, emette il grido di *Viva il Re.* Poscia *rivoltosi* a una guardia di polizia le dice bruscamente;

— Ma perchè non fate tacere quella canaglia?

— Non abbiamo ordini, *risponde* semplicemente la guardia.

— Ma come? non c'è il Prefetto di polizia?

— Guardate, eccolo là, gli dice la guardia, indicando un signore che arrivava a piedi, colla maggior tranquillità del mondo e colle mani in tasca.

Era infatti il signor Camescasse, il quale, invece di andare innanzi al Re come era suo dovere, affine di organizzare le misure d'ordine necessarie in simili casi, arrivava dopo aver lasciato al popolaccio tutto il tempo per insultare il sovrano, ospite della Francia.

Il colloquio fra il Re Alfonso e Grévy è stato cortese, ma niente di più, e si capisce.

Alle sei e un quarto, di ritorno dall'Eliseo, il Re ha ricevuto, all'ambasciata, tutto il Corpo diplomatico, e gli addetti militari. I membri dell'ambasciata tedesca sono arrivati per primi al palazzo. Due addetti militari in grande uniforme ci sono venuti a piedi, per rendersi conto dell'umore della folla e vedere se si oserebbe d'insultarli.

Alle sette gli ambasciatori si sono ritirati, e il Re ha pranzato dal *Duca di* Fernan Nunez, nella più stretta intimità.

Ecco il testo ufficiale delle scuse presentate da Grévy al Re di Spagna e della risposta di questi:

« Vengo a nome della Francia a pregarvi di non voler confonderla con alcuni miserabili che hanno compromesso la sua vecchia fama con dimostrazioni che ripudia, ma che, disgraziatamente, le nostre leggi sono impotenti a reprimere. Prego Vostra Maestà a darci una nuova prova dei suoi sentimenti di amicizia coll'assistere al pranzo che riunirà alla mia tavola tutti i membri del Governo, che le dimostreranno quali sieno i veri sentimenti della Francia. »

Risposta del Re: « Essendo io venuto in Francia compreso di sentimenti amichevoli pel vostro paese, acconsento, signor Presidente, di dare alla Francia, che voi rappresentate, questa nuova testimonianza della mia cordiale simpatia. Voi però permetterete che dopo il pranzo, io mi riservi la mia libertà d'azione. D'altra parte spero che voi mi autorizzerete, l'oltraggio essendo stato pubblico, a render pubblica la riparazione. » E Grévy replicava; « Non solamente vi autorizzo, ma ve ne prego. »

Prima dell'arrivo del Re Alfonso a Parigi fu tenuta una riunione di anarchici organizzata dalla *Bataille*, per promuovere dimostrazioni contro di lui.

Furono tenuti discorsi molto violenti contro Re *Alfonso*, Grevy e Ferry. Si propose di accogliere il re a torsoli di pomi e fischi.

Braux propose di andare alla stazione a sterminare il re coi pugnali e le bombe Orsini.

Vi furono tuttavia delle proteste, in seguito alle quali egli spiegò come il Prefetto di Polizia abbia preso a fitto tutte le finestre che guardano la stazione; ma che questo non impedirebbe di eseguire il suo progetto.

Si chiuse il *meeting*, deliberando di recarsi in massa alla stazione e di farvi una dimostrazione ostile.

Venerdì sui *boulevards* si vendevano degli stampati pieni d'insulti contro re Alfonso; intitolati: *Le scandale — L'arrivèe du Ulhan prussien*, ecc.

Molti operai fecero sciopero, per prender parte alla dimostrazione.

Circa la partenza di Alfonso da Parigi il *Popolo Romano* ha il seguente dispaccio.

Parigi 1, ore 10,5 — Tutto era preparato perchè la partenza del *Re Alfonso* di Spagna avesse luogo ieri sera.

Egli vi si era opposto, *temendo che* tale partenza precipitosa si potesse attribuire a un atto di giovanile vivacità; chiese però si interpellasse il Consiglio dei ministri a Madrid. Questo rispose: « La nazione e il Governo prendono parte all'offesa fatta al loro Sovrano. Vostra Maestà deve riprendere immediatamente l'incognito e partire questa sera. »

L'ambasciatore di Spagna, Duca di Fernan-Nunez, ne diede *immediatamente avviso* al Presidente del Consiglio, Ferry, funzionante da ministro degli affari esteri, il quale ne parlò subito col presidente della Repubblica, Grévy.

Allora si combinò il passo, di cui vi ho telegrafato ieri sera.

Il Re fece una passeggiata incognita lungo il *boulevard*.

Dopo colazione, ricevette tutta la colonia e molte notabilità spagnuole.

Una quantità di francesi si andarono a iscrivere all'ambasciata.

Il pranzo ebbe luogo verso le ore otto.

Il Duca di Morny, che precedeva re Alfonso, fu preso in cambio del Re istesso dalla folla, che lo fischiò.

L'amicizia tra l'Austria e l'Italia

La *Wiener Allgemeine Zeitung*, esaminando i rapporti politici dell'Italia con l'Austria dice che, tutto considerato, l'Austria deve accontentarsi di sapere che l'Italia rimarrà un suo buon alleato sino a tanto che dureranno i malintesi tra la Francia e l'Italia. Sentimenti sinceri di simpatia per l'Austria non vi sono forse che

in Piemonte, e il numero di quelli che non credono completa l'opera dell'unità è ancora molto grande, tanto più, che l'Italia deve la unità stessa più alla fortuna che alle proprie forze o ai propri sacrifici.

Sino a tanto che queste aspirazioni durano, sino a tanto che in Austria stessa v'è della gente che specula sulla rovina dell'Impero; sino a tanto che gli italiani non si convinceranno che le loro aspirazioni sono stolide, non si potrà parlar di una amicizia sincera fra l'Austria e l'Italia.

IL CARDINALE DECHAMPS

La Chiesa ha fatto una gran perdita.

Un dispaccio da Malines in data 29 settembre reca la triste notizia della morte di Sua E. R.ma il Cardinale Vittore Augusto Isidoro Dechamps, Arcivescovo di Malines, avvenuta in seguito a lunga malattia causatagli dalle enormi fatiche del suo apostolato.

Questo illustre Porporato era nato in Melle, diocesi di Gand, il 6 dicembre 1810. Ancora giovane entrò nella Congregazione del SS. Redentore, in cui non tardò molto a farsi conoscere per le sue doti di mente e di cuore.

Nel Concistoro del 25 ottobre 1865 il Dechamps fu preconizzato Vescovo di Neaumur ed in quello del 20 dicembre 1867 venne promosso all'arcivescovato di Malines: finalmente dalla sa. me. di Pio IX venne creato e pubblicato Cardinale nel Concistoro del 15 marzo 1875, del Titolo di S. Bernardo alle Terme.

Apparteneva alle Congregazioni dei Vescovi e Regolari, Concilio, Propaganda e Indice.

La sua fermezza, la sua prudenza, il suo zelo, lo resero una delle glorie più insigni dell'episcopato cattolico, e i molti libri, scritti da lui in difesa della Religione restano monumento perenne del suo valore e delle sue doti singolarissime.

La S. Congregazione di *Propaganda Fide* sta per ricevere dall'Africa centrale molti oggetti con i quali potrà arricchire il nascente Museo etnografico a servizio della Religione e insieme della Scienza.

— Il S. Padre ha disposto che l'Eminentissimo Cardinale Prefetto di *Propaganda* si metta d'accordo col governo olandese circa il miglior modo di sollevare i cattolici e i missionari superstiti dall'immenso disastro di Giava.

— Dovendosi regolare alcune questioni ecclesiastiche ed universitarie nel Canadà, la S. Sede ha deciso inviarvi con la qualifica di Commissario Apostolico il Reverendissimo Padre Smeulders, Procuratore generale dei Cistercensi in Roma.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il ministro dei lavori pubblici, volendo unire al progetto ferroviario anche una convenzione per l'esercizio privato, ha chiamato a Roma diversi banchieri che hanno fatto delle proposte onde stabilire delle basi da potersi presentare al Parlamento.

— L'utilità e lo sviluppo dei pacchi postali hanno indotto il direttore generale delle poste di proporre alcune agevolazioni perchè il servizio possa procedere più spedito. Ora il ministro dei lavori pubblici sta esaminando se non convenga il sistema di affrancazione come si usa per i piccoli involti di carte che si spediscono per la posta.

— Una circolare di Bolis, direttore generale della Pubblica Sicurezza, a proposito delle ultime disgrazie cagionate dallo sparo di fuochi artificiali, invita i prefetti e le autorità di pubblica sicurezza, a vigilare onde sieno osservate le norme prescritte dalla legge, e sia esercitata la dovuta sorveglianza sulla fabbricazione e sullo spaccio di fuochi artificiali. Concede in proposito ampia facoltà, con l'obbligo di riferire al ministero sui provvedimenti presi.

— In seguito alla scoperta dei falsi bolli delle cambiali è sorta una gravissima questione; l'autorità giudiziaria procede ai sequestri delle cambiali presso le varie banche e quelle che le accettarono in buona fede minacciano di sospendere le operazioni di sconto se i sequestri avessero a continuare.

Magliani non prese ancora una decisione in proposito e stamane deve aver luogo in Roma una riunione dei rappresentanti di varie banche per decidere sul da farsi.

— La *Voce della Verità* scrive:

E' stato detto che in seguito alle dimostrazioni ostili al re di Spagna a Parigi, gli ambasciatori di Germania, Austria e Italia lascieranno provvisoriamente la loro sede in segno di protesta.

Da notizie che noi abbiamo da fonte sicura ci risulta del tutto infondata tale diceria. — Anzi l'ambasciatore italiano è stato invitato a fare esatto rapporto di quanto avviene, ciò che vuol dire di non muoversi dal suo posto.

ITALIA

Roma — Si pensa di dare prima della riapertura delle Camere, un gran banchetto di 500 coperti al Ministro Baccelli; e si vuole anzi che oltre ai deputati romani, v'intervenga pure l'onor. Bertani. Questo banchetto finora in progetto, e che sarà tenuto — qualora si effettui — probabilmente in un qualche locale che ricordi l'antichità romana, darebbe occasione al Ministro di pronunziare un discorso d'occasione. La tangente per ciascun partecipante a questa ottobrata politica è fissata a lire 10.

Se saranno rose...... fioriranno.

ESTERO

Spagna

Le gravi voci corse di questi giorni su moti rivoluzionari in Spagna, non si confermano. Solo l'*Epoca*, foglio conservatore, afferma essere stati arrestati due generali di brigata ed altri ufficiali noti per le loro opinioni repubblicane.

Germania

All'inaugurazione del monumento alla *Germania*, l'Imperatore Guglielmo pronunciò il seguente breve discorso di cui il telegrafo ci ha dato già il sunto.

« Quando la Provvidenza vuole manifestare la sua volontà per certi grandi avvenimenti sulla terra, essa sceglie il tempo, il paese e i mezzi per compierli.

« Il periodo del 1870-71 era uno di quelli in cui tale volontà si è mostrata.

La Germania minacciata si è levata piena di patriottismo, come un sol uomo, e impugnò le armi sotto il comando dei suoi Principi.

« L'Onnipotente ha protetto le sue armi e dopo sanguinosi combattimenti, di vittoria in vittoria, la Germania ha fondata la sua unità. Milioni di cuori si sono innalzati a Dio per ringraziarlo umilmente della grazia a noi accordata, per encomiarlo d'averci creduti degni di eseguire la sua volontà.

« La Germania ha voluto dare alla posterità la più lontana una prova visibile della sua riconoscenza. E' per tale motivo che si è elevato questo monumento.

« Le parole che io ho pronunziate allorquando venne deposta la prima pietra del monumento e le quali non erano che una ripetizione di quelle, che il mio padre, il re Federico Guglielmo, avea trasmesse alla posterità in caratteri di bronzo, io le ripeto oggi per inaugurare il monumento, eretto in ricordo dei morti, in riconoscenza dei vivi e per emulazione alle generazioni future. Che ciò piaccia a Dio. »

Dopo questo discorso, il vecchio Imperatore abbracciò il principe imperiale e strinse la mano a tutti i Principi presenti alla funzione.

— La *Germania* pubblica una lettera pastorale del principe-vescovo di Breslavia. Alla fine della lettera, il prelato annunzia il suo prossimo viaggio a Roma per visitare le tombe degli Apostoli ed ossequiare il Papa.

DIARIO SACRO

Giovedì 4 ottobre

S. Francesco d'Assisi

Effemeridi storiche del Friuli

4 ottobre 1391 — La chiesa di Venzone è sottratta dalla soggezione alla pieve di Gemona.

Cose di Casa e Varietà

Offerte al S. Padre in occasione del pellegrinaggio italiano.

Clero e popolo di S. Quirino di Udine l. 32.57 — P. Ermenegildo Borgna l. 3. — P. Giosuè Zara Curato di Vergnacco l. 2 — Clero e popolo della Parocchia di Ziracco l. 12.50.

Offerte precedenti L. 1080,97
Totale » 1131,04

Grato animo. Fra il concorso di uno stuolo di persone amiche o conoscenti, tutte comprese da mestissimi sensi celebravasi ieri nella chiesa parocchiale di S. Quirino una funebre commemorazione della defunta Teresa dall'Oste Pascolino, vittima dell'esecrato assassinio, che ieri appunto fa un anno gittava nella più desolante delle sventure una onorata famiglia, e contristava profondamente l'intera cittadinanza udinese. Il sottoscritto vedovato marito che sente l'acerbità di un tal dolore sempre vivo e cruciante, senza che il lasso di un anno abbia potuto finora nemmeno in minima parte raddolcirlo, ringrazia di cuore quanti coll'assistere pietosi o dolenti alla sacra cerimonia da lui disposta, hanno voluto dargli questo gradito segno di simpatia e dimostrare che essi pure partecipano tuttora alla sua disgrazia domestica.

Udine 3 ottobre 1883

LEONARDO PASCOLINO.

Il Ministro Baccelli e l'Istituto tecnico. Il ministro dell'Istruzione pubblica ha scritto al Senatore Pecile la seguente:

N. 9750 — Roma, 17 settembre 1883.

Onorevolissimo Sig. Senatore,

Mi riuscì molto gradito l'annuario di cotesto Istituto, che la S. V. Onorev.ma si compiacque inviarmi, a nome dell'onorevole Giunta di vigilanza, colla pregiatissima sua del 7 corrente.

Tale pubblicazione fa onore veramente a cotesto Istituto. Le notizie raccolte in esso sono preziose. E' di conforto verificare con quali e quanto amorevoli cure si attenda dagli enti interessati al migliore avvenire dell'Istituto.

Ringraziandola delle benevoli espressioni usate nell'accompagnarmi il dono, e delle notizie favoritemi, sono lieto di poter assicurare la S. V. che a cotesto Istituto non verrà mai meno il valido appoggio del Ministero.

Colla maggiore considerazione e stima ho il piacere di riverirla.

suo devot. G. BACCELLI

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto reale che battezza l'Istituto tecnico di Udine col nome del celebre friulano Antonio Zanon.

Oggetto rinvenuto. Fu trovata una chiave inglese e venne depositata presso la Sezione II del Municipio.

Il nostro Consiglio Comunale è convocato di nuovo sabato 6 corr. per comunicazioni interne alla Giunta e nomina di quattro Assessori effettivi e di un supplente in sostituzione dei rinunciatari.

Accettarono l'ufficio i signori cav. Dorigo, cav. De Girolami, cav. Chiap e il dott. Leitemburg.

Feste a Udine. Domenica 14 corrente la Società Operaia celebrerà la festa del 17° anniversario della sua fondazione. D'accordo col Comitato dell'Esposizione si è stabilito il programma della festa nel seguente modo:

Distribuzione dei premi agli allievi della scuola d'arti e mestieri. Estrazione della lotteria d'incoraggiamento. Fuochi artificiali.

Sono da accendersi i fuochi artificiali presentati alla Mostra per gareggiare con quelli del Meneghini e del Turini accesi la sera dell'apertura.

Programma dei pezzi da eseguirsi dalla Banda Cittadina domani dalle ore 6 1/2 pom. sotto la Loggia municipale.

1. Marcia	N. N.
2. Sinfonia nell'op. « Franco Cacciatore »	Weber
3. Valzer « Il Fonografo »	Heilmann
4. Scena e aria nell'opera « Il Giuramento »	Mercadante
5. Centone dall'op. « Il Trovatore »	Arnhold
6. Polka	N. N.

TELEGRAMMI

Madrid 2 — La Regina è giunta proveniente da Granaia e fu accolta con entusiasmo indescrivibile.

La popolazione continua a circondare il palazzo reale acclamando ripetutamente i Sovrani.

Parigi 2 — Ferry conferì ieri dopo mezzogiorno con Grevy.

Il consiglio dei ministri doveva riunirsi stamane all'Eliseo sotto la presidenza di Grevy, ma fu rimandato.

Corre voce di una crisi ministeriale.

Ferry conferì stamane con Grevy. La voce della dimissione di parecchi ministri prende consistenza.

Irun 2 — Alfonso fu ricevuto con entusiasmo alla frontiera.

All'ultimo momento il re incaricò il colonnello Lichtestein dei suoi ringraziamenti per Grevy.

Napoli 2 — Tutti gli infermi di Casamicciola migliorano; non fu constatato alcun nuovo caso di ileotifo; nessuno dei sei individui colpiti è morto.

Parigi 2 — Nessun ministro ha dato finora le sue dimissioni.

La crisi è latente, ma il disaccordo del gabinetto con Thibaudin è notorio.

Assicurasi che due altri ministri dei quali uno Challemel, sono intenzionati di dimettersi per ragioni di salute.

Credesi che Ferry espose a Grevy tutta la situazione ed è probabile che la soluzione avvenga nella corrente settimana.

Madrid 2 — Il prefetto fa strappare affissi ostili alla Francia.

L'*Imparcial* parlando del progetto di manifestazioni presso le varie ambasciate, dopo il ricevimento del re, spera che il popolo madrileno non mentirà al suo buon senso e la sua prudenza.

Pietroburgo 2 — Il *Journal de Saint Petersbourg* smentisce gli armamenti della Russia alle frontiere dell'Austria e della Germania. Dice che la Russia mira solo a mantenere e consolidare la pace generale.

Parigi 2 — Il *Gaulois* odierno dice che da alcuni giorni si spediscono da Parigi cannoni alle città del confine franco-germanico.

— Il duca Fernan Nunez mantiene le sue dimissioni da ambasciatore.

— A Versaglia fu ghigliottinato un certo Rouy che aveva assassinato una vecchia signora e la sua fantesca per derubarle. Sul punto di morire costui scrisse a Grévy avvisandolo che nel sotterraneo d'una casa in via *des Fourneaux* sono nascosti diciotto cadaveri.

Madrid 2 — Iersera vi fu una dimostrazione di simpatia davanti la legazione di Germania, 2000 persone gridavano viva il colonnello degli ulani, viva la Germania. I membri della colonna francese hanno intenzione di chiedere un udienza al re appena ritornato. Mercè il contegno del prefetto che arringò la folla, e la persuase a sciogliersi non vi furono manifestazioni contro l'ambasciata di Francia. Vennero affissi per la città dei manifesti che consigliano il popolo di astenersi da qualsiasi dimostrazione antifrancese. Lo scandalo di Parigi produsse viva emozione che però si calmò in seguito al passo fatto da Grévy presso Alfonso.

Bordeaux 2 — Si è tentato di far saltare in aria, con bottiglie esplosive la chiesa di Saint Laurin.

Fortunatamente nessuna vittima.

Nuova York 2 — Una banda di malfattori attaccò un treno nel Kansas.

Restò ucciso il macchinista. Fecesi le fucilate contro i malandrini dagli impiegati e dai passeggeri. L'attitudine di questi costrinse i malfattori a fuggire. Migliaia di volontari armati stanno ora dando loro la caccia.

Metz 2 — La *Metzer Zeitung* annunzia l'arresto di Antoine imputato d'alto tradimento.

NOTIZIE DI BORSA

3 ottobre 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2,10,50 a L. 2,10,75 — Banconote austr. da L. 2,10,50 a L. 2,10,75 — Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1883 L. 90.90 a L. 90.85 — Id. id. 1 gennaio 1884 L. 88.73 a L. 88.58.

Rend. aust. in carta	L. 78.75 — 79.—
id. id. in argento	» 78.35 — 78.50

Carlo Moro *gerente responsabile.*

TARME

L'unico mezzo per preservare dalle tarme i vestiti, le stoffe, le pelliccie ecc. ecc. si è quello di usare la **Carta Insetticida Deteinesi** premiata all'Esposizione Universale di Parigi.

Deposito in UDINE presso la Drogheria di FRANCESCO MINISINI.

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.27 ant. acce; ore 1.05 pom. om.; ore 8.08 pom. id.; ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA ore 7.37 ant. diretto; ore 9.54 ant. om.; ore 5.52 pom. accel.; ore 3.28 pom. om.; ore 2.30 ant. misto

da PONTEBBA ore 4.50 ant. om.; ore 9.08 ant. id.; ore 4.20 pom. id.; ore 7.44 pom. id.; ore 8.20 pom. diretto

PARTENZE

per TRIESTE ore 7.54 ant. om.; ore 6.04 pom. accel.; ore 8.47 pom. om.; ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA ore 5.10 ant. om.; ore 9.54 ant. accel.; ore 4.46 pom. om.; ore 8.28 pom. diretto; ore 1.48 ant. misto

per PONTEBBA ore 6.— ant. om.; ore 7.48 ant. diretto; ore 10.35 ant. om.; ore 6.35 pom. id.; ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

2 ottobre 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	746.8	747.8	749.3
Umidità relativa . . .	75	66	75
Stato del Cielo . . .	coperto	misto	temp.
Acqua cadente . . .	6.0	1.0	goccie
Vento { direzione . . .	—	N.E	—
Vento { velocità chilometr.	—	2	1
Termometro centigrado . . .	13.6	15.6	13.2

Temperatura massima 16.6 — minima 11.2 — Temperatura minima all'aperto . . . 8.5

ACQUA OFTALMICA MIRABILE
dei REV. PADRI DELLA CERTOSA DI COLLEGNO

Rinvigorisce mirabilmente la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, macchie e maglie; netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori, nuvole, cateratta, gotta serena, cispa ecc.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del nostro giornale.

BALSAMO
DI GERUSALEMME

Questo balsamo si adopera con gran vantaggio nella reumatalgie. Una sola frizione, al più due, sono bastevoli a sciogliere e calmare quei forti dolori reumatici che attaccano il fianco, la schiena o qualunque parte si presentino. Guarisce con meraviglia le piaghe croniche, i carbonchi, cancrena bianca, ed applicato su foglie di lattuga fresca fino alla completa guarigione, cambiandole mattina e sera.

Ogni flacconcino L. 1.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

ESSENZA di COCA CHINATA

La Coca Boliviana vera, unita alla China Calisaja, preparata scrupolosamente e secondo le regole di arte in un Elixir, è veramente lo Stomatico più efficace che si possa prendere da chi soffre Accensioni di Stomaco, Anoressie, difficoltà di digestione, Inappetenza, e soprattutto da mal essere causato da temperamento linfatico scrofoloso e nervoso. Quelli che hanno sofferto Febbri periodiche ed Adinamiche, questo sovrano Elixir è il farmaco che solo può annullare la convalescenza di detti morbi.

Due cucchiaiate di detto Elixir prima del pasto bastano per un adulto, ed uno solo per i giovanetti, e mezzo per i ragazzi.

È un Essenza questa che si raccomanda da sè al Pubblico.

Prezzo della bottiglia L. 2.50.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 — Coll'aumento di 60 cent. si spedisce con pacco postale.

ACQUA MIRACOLOSA
per le malattie d'occhi

Questo semplice preparato chimico, tanto ricercato, è l'unico espediente per togliere qualunque infiammazione, acuta o cronica, la granulazione sanguigna, dolori, cisposità, flussioni, abbagliori, nuvole, ulcere ed acqua pura, preserva e rischiara mirabilmente la vista a tutti quegli che per la molta applicazione l'abbiano indebolita.

Si usa bagnandosi alla sera prima di coricarsi, ed al mattino all'alzarsi e due o tre volte fra il giorno a seconda dell'intensità della malattia.

Il Prezzo del FLACON L. 1.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo di pacchi postali.

LEGATORE AMERICANO

per legare libri, carta, cartone, manoscritti, campioni di qualsiasi genere; per appendere quadri, fotografie, cartelli, prezzi correnti ecc. Somma semplicità ed eleganza.

Prezzo di ciascuna macchinetta con punte di vari dimensioni per legare opuscoli di varie grossezze ed anellini per appendere *sole Lire 5.*

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del giornale il *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

POLVERE DENTIFRICIA
DI CORALLO

Non c'è inconveniente più rincrescevole che l'aver i *denti sporchi*, i quali guastano l'alito e ci rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale spiacente stato, procuratevi la *Polvere dentifricia di corallo*, articolo di tutta confidenza, e l'unica che non contenga preparati nocivi. Netta i denti, impedisce la carie e tutte le altre malattie della bocca. Coll'uso della Polvere corallo, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l'avorio; e i denti più negletti acquistano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, centesimi 80.

Vendesi all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.

SPIRITO DI MELISSA
DEI RR. PP. CARMELITANI SCALZI

La virtù di questo spirito contro l'apoplessia nervosa, la debolezza di nervi, le sincopi, gli svenimenti, il letargo, la rosolia, il vaiuolo, le ostruzioni del fegato e della milza, i dolori di capo e di denti ecc. ecc., è troppo conosciuta. La riputazione più che secolare dello spirito di melissa, rende affatto inutile il raccomandarne l'uso.

La ricerca grandissima di questo farmaco ha fatto sorgere una schiera di contraffattori, i quali, sotto il nome di *spirito di melissa, dei Carmelitani Scalzi*, spacciano falsificazioni che non hanno nulla a fare col genuino *spirito di melissa*.

Per evitare contraffazioni riscontrare se il sigillo in ceralacca che chiude le bottiglie rechi lo stemma dei Carmelitani.

Il vero e genuino *spirito di melissa* dei RR. PP. Carmelitani Scalzi si vende all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano al prezzo di L. 0.65 alla bottiglia.

TRAFORO ARTISTICO

Rappresentanza e deposito per Udine e provincia all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi 28

Archetti porta seghe, per eseguire lavori di traforo in legno, metallo, avorio, profondità centimetri 35 L. 3; profondità centimetri 40 L. 3.50 ecc.

Seghe P. BARELLI le migliori che si fabbrichino in Europa. Sono legate in argento, e portano a garanzia della loro qualità la fascetta col nome *P. Bar. i.*

Seghe N. 000, 00, 0, 1, 2, 3, 4, 5, la dozzina L. 0.25, la grossa L. 2.75. Seghe N. 6, 7, 8, 9, la dozzina L. 0.30 la grossa L. 3.

GUARIGIONE
Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catarri, abbassamento di voce, tosse asinina, colla cura del **Sciroppo di Catrame alla Codeina** preparato dal farmacista MAGNETTI *Via del Pesce*, MILANO, lo attestano i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono.

Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2.50 al flacon con istruzione. Cinque flacons si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi 28 Udine.

Asma, Tosse, Bronchiti e Tisi incipienti
GUARITE COLLE

PILLOLE del prof. Malaguti

di straordinaria efficacia per guarire quasi tutte le malattie degli organi respiratori; Asma, Bronchiti, Tossi le più ostinate ed inveterate dipendenti da malattie croniche dei bronchi e dei polmoni. Tisi incipienti, ed in generale tutte le malattie di petto; approvate da mezzo secolo di esperienza e da certificati di illustri medici ed ultimamente dall'unito attestato del chiarissimo cav. comm. Giovanni Brugnoli professore in questa Regia Università e medico primario dell'Ospedale Maggiore.

Ospedal Maggiore, Bologna, 13 agosto 1882.

Invitato il sottoscritto ad esperimentare le Pillole del prof. Malaguti specialità della farmacia del signor Cesare ... di S. Salvatore in Bologna, e fattane larga prova ha constatato che possiedono un'azione assai utile a calmare la Tosse e risolvere le bronchiti catarrali, e specialmente si sono mostrate vantaggiose nelle affezioni croniche delle vie respiratorie.

Tanto dichiara, Prof. Giovanni Brugnoli.

Cent. 50 e L. 1 la scatola — Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

Fluido rigeneratore dei Capelli
del chimico dott. Chennevier M. T. di Parigi

È un prodotto seriamente studiato; stimolante e tonico attiva il bulbo capillare, fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli; arresta immediatamente la caduta dei medesimi, il che succede alla maggior parte delle persone specialmente nella stagione di primavera ed estate. Guarisce inoltre la Pitriasi (pellicole); impedisce la decolorazione e li rende robusti ed abbondanti. Con questa deliziosa lozione si può esser certi di non perdere il bel dono della natura e la capigliatura ... perchè quando per negligenza, si ha la disgrazia di rimanere privi, si fa ogni sacrificio per riacquistarla. Il modo di usare il Fluido Rigeneratore trovasi unito ad ogni bottiglia. *Effetto garantito.*

Costo della bottiglia L. 5. Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale dall'Ufficio Annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano* Udine Via Gorghi N. 28.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO DEI
CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato *Callifugo* di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; coll'etichetta gialla 1.50 munita della firma autografica dell'inventore e del modo di usare il *Callifugo*.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco nel Regno avanzate è stato il servizio dei pacchi postali.

BALSAMO
DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Questo miracoloso ritrovato universalmente è stato riconosciuto giovevole per *tutte le malattie*, per dolori nevralgici, doglie reumatiche, dolori articolari, per flussioni, per contusioni, per escoriazioni, per piaghe, per lividure, per male di fegato, per le emorroidi, e per tutto ciò che ha attinenza colla medicina.

Certificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primarie autorità medico-scientifiche ne attestano la sua bontà e potenza.

Si vende in tutte le primarie Farmacie d'Italia al prezzo di L. 2, L. 1.50 e L. 1 la boccetta. Chi ordina dodici bottiglie avrà l'imballaggio e la spedizione *gratis* a domicilio. Per meno di dodici bottiglie unire al vaglia relativo cent. 50 per spesa di imballaggio e trasporto in pacco postale.

Questo *Balsamo della Divina Provvidenza* è per il bene dell'umanità, essendo efficace per qualunque malattia già cessata.

Deposito in VENEZIA presso l'Agenzia *Longega* S. Salvatore; Farmacia *Zampironi* S. Moisè; dal sig. *Lodovico Diena* al ponte dei Baretteri; alla *farmacia Ca' Bötner* alla Croce di Malta; *A. Pioteri* farmacia al via Italia corso Vittorio Emanuele e *Ancillo* campo S. Luca — In VERONA, *Giannetto dalla Chiara*.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Farina Indiana

La Farina Indiana è un misto di tutte le piante farinifere ed amilacee di tutte le Indie e dell'America del Sud, ricavate dalle diverse famiglie di palme, da rizomi di alcune canne e soprattutto dalla Curcuma Angustifoglia. Questo prodotto è stato sperimentato da lunga pezza, come pure approvato dai pratici dell'arte salutare, essere la vera nutrizione per bambini ammalati, superiore a tutte le altre farine alimentari, come la *Tapioca*, la *Revalenta*, ecc. — I Catarri intestinali cronici - le Tabe mesenteriche - le Mesaraiche - la Scrofolosi - la Debolezza generale causata da tutte le malattie acute, sono curate dalla Farina Indiana; è mirabile la sua nutrizione non solo pei bambini, ma per gli adulti ancora.

Ogni scatola di un Kilo L. 4 - di grammi 500, L. 2.50 - di grammi 250, Lire 1.50.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

CEROTTO
detto
MIRABILE

Le incontestabili virtù di questo cerotto sono confermate da più di un secolo di prova. È valevole comunemente per flussioni di denti, delle guancie, delle gengive ecc. È ottimo per tumori freddi, glandulari, scrofole, ostruzioni di milza, di fegato, per alcune apostemè, e doglie fisse e vaganti reumatiche; e così pure per calli, per panerecci, per contusioni e per ferite e mali di simil natura. Si avverte che in qualunque stagione questo cerotto si adopera senza riscaldare.

Scatole da L. 1, 1.50, 2 e 2.50. Unico deposito per l'Italia presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce col mezzo del pacco postale.

NOTES

Svariato assortimento di *notes*, legature in tela inglese, in tela russa, in pelle con taglio dorato. Grande deposito presso la libreria del Patronato. Udine.

ACQUA di CAMELINA
di Generoso Curato

Per mezzo di una distillazione di diversi vegetali aromatici abbiamo ottenuto una essenza per l'alta toeletta, da preferirsi a quante ve ne sono, che serve mirabilmente a dissipare le macchie epatiche del viso, rendendo la pelle dall'irritazione in qualunque parte del corpo, rendendola bianca, morbida, e liscia in un modo sorprendente; usandola per la bocca rinforza energicamente i denti e le gengive, rendendoli bianchi, senza alterarne lo smalto. Rimuove, l'alito di grato odore, assai soave, e delizioso; aspirata, nel fazzoletto serve a spassare l'aria malsana, specialmente nei luoghi paludosi e di acque stagnanti; finalmente il mattino, nel levarsi da letto versandone poca quantità nel bacile d'acqua lavandosi il viso, rinvigorisce la persona e le dà un colore vermiglio; poche goccie sopra un ferro rovente bastano a profumare la stanza.

Prezzo di ogni boccetta L. 1.80.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28. Aggiungendo 50 cent si spedisce con pacco postale.

PEI COMMERCIANTI

1000 fogli di buonissima carta commerciale con intestazione, L. 12. 1000 sopracoperte color cenerognolo con intestazione, L. 10.

Spedire commissioni alla tipografia del Patronato.

TOPICIDA
senza arsenico - senza fosforo
risultato certo e garantito

Il nostro preparato ammazza con certezza ed infallibilmente i topi ed i ratti che sono tanto molesti all'uomo, alle case, ed al negozi in generale; questo preparato non essendo velenoso il più libero mezzo di distruzione; si collocare in qualunque parte si creda e si vuole porre con sicurezza, e non puzza; si deve togliere l'idea che queste animale morendo, e cadendo nei pozzi, o cisterne, ne avvelenasse il contenuto, ovvero potesse attossicare le case da esso frequentate. Col suddetto specifico sono totalmente finiti i gatti, i quali moltissime volte fanno più danno dei suddetti animali. Si adopera mischiandovi un piccolo cucchiaino di formaggio grattugiato, e poi mettendolo su pezzi di carta per tutte le stanze; per le tele si impiegano dei piccoli cappi e si mettono poi quattro buchi.

Ogni scatola costa L. 1.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 - Aggiungendo cent. 50 si spedisce con pacco postale.

Goccie americane
contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.20.

Udine 1883 - Tip. Patronato